

opere di
MAURO CALVI, AURELIO PORRO
ELEONORA POZZI, WALTER RADICE



FIGURE DISEGNI

Figure di segni / figure disegni

Un artista di fronte a sé stesso. E non solo. Forse un pensiero nella mente, certo delle sensazioni, dei sentimenti, delle visioni che urgono dentro. E tante occasioni per vedere e per vivere. Tutte suggestioni e stimoli che vibrano, si muovono, si sovrappongono, si cercano o si respingono. Mi piace pensare al momento in cui queste azioni trovano il giusto equilibrio e possono combinarsi come le tessere di un mosaico o le parti di un puzzle per definire un fatto, una realtà che si fa concreta, costituita da cose visibili nell'immediatezza e da tante parole e tante immagini che si celano oltre la superficie e che attendono il riscontro di un fruitore che possa tentare di sbrogliare quella matassa di messaggi e di trarre da essa, per sé, sollecitazioni di pensiero e di cuore.

In una mostra, come questa, in cui gli artisti da incontrare sono più d'uno, l'opera del fruitore si complica perché diversi sono i filtri di lettura, anche se in questo caso si possono rintracciare, dentro le esperienze dei singoli, interessanti relazioni e un filo sottile che percorre lentamente le diverse narrazioni. A legare i quattro autori emerge ovunque la presenza di un tratto grafico – costruito nei dipinti, individuato e messo in evidenza nella fotografia – che va ad annunciare (sì, annunciare più che illustrare) delle figure, ove per figure si intendano forme riconoscibili (anche se a volte dissimulate) di presenze reali, dalla persona umana a elementi di paesaggio.

Così nascono quelle che abbiamo chiamato le figuredisegni.

Mauro Calvi

Quella di Calvi è una pittura complessa, che in certi casi pare esito di una “scrittura automatica” in cui il gesto prende il sopravvento sul pensiero e sull'immagine. Frutto di sovrapposizione di stesure larghe e di un groviglio di segni che vengono ora assorbiti ora potenziati, il suo narrare va letto lasciandosi guidare dentro il labirinto grafico che con le sue insistenze e i suoi ritorni finisce per lasciar trapelare corpi contorti in un dinamismo che può essere intuito ma quasi mai decifrato, se non nelle occasioni in cui questi corpi si liberano dalle oscurità in cui si dibattevano per proiettarsi fuori dal gorgo e cercare nervosamente una libertà ormai perduta. Sembra di assistere ad una lotta interiore del pittore con sé stesso e nello stesso tempo con la pittura. L'informalità della immagine che esce dal suo pennello pare voler negare la funzione stessa del dipingere, salvo ridarle d'improvviso vita nelle grandi tele in cui da un informe contesto, fatto di terra e di nero, si ricompone, luminosa, la figura umana che, in altro lavoro, balza all'improvviso in controluce, ancora fuliginosa, da una nuvola scura che se l'era ormai incorporata.

Aurelio Porro

Immagini interiorizzate, quelle di Porro, il cui riferimento alla realtà si perde nella contemplazione di un mondo sospeso – sull'acqua e nell'aria – fatto di luce e di segni sottili, che mimano bene la pennellata del pittore e, sfruttando le possibilità della fotografia, rendono anche percepibile nell'istante calibrato dello scatto le vibrazioni che interessano l'aria e l'acqua. Qui il ruolo dell'artista è volto a captare i segnali e a registrarli in diretta. Basta un attimo e quel disegno di natura è perso per sempre. Diverso è l'approccio alla visione nelle riprese diurne e notturne: nelle prime la luce si frange, si sfilaccia a volte in un gioco dinamico che trasmette la frenesia del nostro tempo, in una azione che è assimilabile al divisionismo pittorico

perché frammenta i colori per fili di luce; in quelle notturne invece, sono tracce reali o riflesse a scandire il silenzio, con l'apporto di una luce diffusa che ne legge le trame potenziandone il valore iconico. Qui, proprio, la fotografia si manifesta in pieno in quello che è il suo significato etimologico: scrivere con la luce.

Eleonora Pozzi

La figura di-segno di Pozzi racconta un recupero, da sotto una materia incombente, di un corpo femminile appena accennato con un filo di grafite che ne annuncia le forme. L'artista, sollecitata anche dai recenti ritrovamenti di pitture antiche sotto gli strati di polvere e lava nelle case di Pompei, riprende e rivisita i temi in esse proposti con il riferimento alla vita privata e alla sessualità trattata in modo esplicito in quelle immagini. La materia che copre - ora semplice intonaco, ora materiale più consistente a mimare la lava - e dal cui distacco sembrano emergere i disegni sta ad indicare i vari strati da rimuovere per giungere ai muri delle antiche case, mentre il disegno, quasi una sinopia di affreschi perduti, nella sua schematica semplicità rappresenta posizioni e atteggiamenti di manifesta sensualità. Particolarmente significativo appare il contrasto tra il disegno, spesso molto parziale, e quanto lo attornia. L'immagine sembra sospesa e non intende costituire un racconto, ma lascia all'interpretazione di chi guarda la ricostruzione della storia. Anche qui il fruitore – posto di fronte a un lavoro in sé astratto – è sollecitato a proprie considerazioni su ciò che vede, in piena libertà.

Walter Radice

Campo privilegiato di Radice è in questo caso la natura. Una natura ripresa nel folto del bosco dove frammenti di luci e ombre diventano i segni che vanno a di-segnare quei paesaggi di tronchi e di riflessi che trasformano la realtà in fantasia e visione. Nulla da invidiare, in queste pitture, alle composizioni informali cui sicuramente possono essere apparentate. Anzi, qui risulta evidente una spazialità dell'immagine che non sempre la pittura informale riesce a trasmettere. Le pelli-corteccia, le luci che filtrano dorate, gli sfondi di cielo che occhieggiano qua e là costituiscono un contenuto caleidoscopio di colori che appare in divenire, in lenta variazione, e i colpi di luce intelligentemente interpretati attivano interessanti effetti di virtuali trasparenze. Da apprezzare inoltre quella materia che, distesa con pennellate rapide e ben distribuite, rende bene la rotondità dei tronchi e il loro rapportarsi nello spazio, ma anche la leggerezza dell'aria che li attraversa.

Nella diversità degli approcci un piacevole filo conduttore di cui, lasciandosi interrogare dalle opere, si possono scorgere i capi e seguire i percorsi dei singoli artisti.

Luigi Cavadini

Figure di segni / figure disegni (da tradurre in inglese)

Un artista di fronte a sé stesso. E non solo. Forse un pensiero nella mente, certo delle sensazioni, dei sentimenti, delle visioni che urgono dentro. E tante occasioni per vedere e per vivere. Tutte suggestioni e stimoli che vibrano, si muovono, si sovrappongono, si cercano o si respingono. Mi piace pensare al momento in cui queste azioni trovano il giusto equilibrio e possono combinarsi come le tessere di un mosaico o le parti di un puzzle per definire un fatto, una realtà che si fa concreta, costituita da cose visibili nell'immediatezza e da tante parole e tante immagini che si celano oltre la superficie e che attendono il riscontro di un fruitore che possa tentare di sbrogliare quella matassa di messaggi e di trarre da essa, per sé, sollecitazioni di pensiero e di cuore.

In una mostra, come questa, in cui gli artisti da incontrare sono più d'uno, l'opera del fruitore si complica perché diversi sono i filtri di lettura, anche se in questo caso si possono rintracciare, dentro le esperienze dei singoli, interessanti relazioni e un filo sottile che percorre lentamente le diverse narrazioni. A legare i quattro autori emerge ovunque la presenza di un tratto grafico – costruito nei dipinti, individuato e messo in evidenza nella fotografia – che va ad annunciare (sì, annunciare più che illustrare) delle figure, ove per figure si intendano forme riconoscibili (anche se a volte dissimulate) di presenze reali, dalla persona umana a elementi di paesaggio.

Così nascono quelle che abbiamo chiamato le figuredisegni.

Mauro Calvi

Quella di Calvi è una pittura complessa, che in certi casi pare esito di una "scrittura automatica" in cui il gesto prende il sopravvento sul pensiero e sull'immagine. Frutto di sovrapposizione di stesure larghe e di un groviglio di segni che vengono ora assorbiti ora potenziati, il suo narrare va letto lasciandosi guidare dentro il labirinto grafico che con le sue insistenze e i suoi ritorni finisce per lasciar trapelare corpi contorti in un dinamismo che può essere intuito ma quasi mai decifrato, se non nelle occasioni in cui questi corpi si liberano dalle oscurità in cui si dibattevano per proiettarsi fuori dal gorgo e cercare nervosamente una libertà ormai perduta. Sembra di assistere ad una lotta interiore del pittore con sé stesso e nello stesso tempo con la pittura. L'informalità della immagine che esce dal suo pennello pare voler negare la funzione stessa del dipingere, salvo ridarle d'improvviso vita nelle grandi tele in cui da un informe contesto, fatto di terra e di nero, si ricompone, luminosa, la figura umana che, in altro lavoro, balza all'improvviso in controluce, ancora fuliginosa, da una nuvola scura che se l'era ormai incorporata.

Aurelio Porro

Immagini interiorizzate, quelle di Porro, il cui riferimento alla realtà si perde nella contemplazione di un mondo sospeso – sull'acqua e nell'aria – fatto di luce e di segni sottili, che mimano bene la pennellata del pittore e, sfruttando le possibilità della fotografia, rendono anche percepibile nell'istante calibrato dello scatto le vibrazioni che interessano l'aria e l'acqua. Qui il ruolo dell'artista è volto a captare i segnali e a registrarli in diretta. Basta un attimo e quel disegno di natura è perso per sempre. Diverso è l'approccio alla visione nelle riprese diurne e notturne: nelle prime la luce si frange, si sfilaccia a volte in un gioco dinamico che trasmette la frenesia del nostro tempo, in una azione che è assimilabile al divisionismo pittorico perché frammenta i colori per fili di luce; in quelle notturne invece, sono tracce reali o riflesse a scandire il silenzio, con l'apporto di una luce diffusa che ne legge le trame potenziandone il valore iconico. Qui, proprio, la fotografia si manifesta in pieno in quello che è il suo significato etimologico: scrivere con la luce.

Eleonora Pozzi

La figura di-segno di Pozzi racconta un recupero, da sotto una materia incombente, di un corpo femminile appena accennato con un filo di grafite che ne annuncia le forme. L'artista, sollecitata anche dai recenti ritrovamenti di pitture antiche sotto gli strati di polvere e lava nelle case di Pompei, riprende e rivisita i temi in esse proposti con il riferimento alla vita privata e alla sessualità trattata in modo esplicito in quelle immagini. La materia che copre - ora semplice intonaco, ora materiale più consistente a mimare la lava - e dal cui distacco sembrano emergere i disegni sta ad indicare i vari strati da rimuovere per giungere ai muri delle antiche case, mentre il disegno, quasi una sinopia di affreschi perduti, nella sua schematica semplicità rappresenta posizioni e atteggiamenti di manifesta sensualità. Particolarmente significativo appare il contrasto tra il disegno, spesso molto parziale, e quanto lo attornia. L'immagine sembra sospesa e non intende costituire un racconto, ma lascia all'interpretazione di chi guarda la ricostruzione della storia. Anche qui il fruitore – posto di fronte a un lavoro in sé astratto – è sollecitato a proprie considerazioni su ciò che vede, in piena libertà.

Walter Radice

Campo privilegiato di Radice è in questo caso la natura. Una natura ripresa nel folto del bosco dove frammenti di luci e ombre diventano i segni che vanno a di-segnare quei paesaggi di tronchi e di riflessi che trasformano la realtà in fantasia e visione. Nulla da invidiare, in queste pitture, alle composizioni informali cui sicuramente possono essere apparentate. Anzi, qui risulta evidente una spazialità dell'immagine che non sempre la pittura informale riesce a trasmettere. Le pelli-cortecchia, le luci che filtrano dorate, gli sfondi di cielo che occhieggiano qua e là costituiscono un contenuto caleidoscopio di colori che appare in divenire, in lenta variazione, e i colpi di luce intelligentemente interpretati attivano interessanti effetti di virtuali trasparenze. Da apprezzare inoltre quella materia che, distesa con pennellate rapide e ben distribuite, rende bene la rotondità dei tronchi e il loro rapportarsi nello spazio, ma anche la leggerezza dell'aria che li attraversa.

Nella diversità degli approcci un piacevole filo conduttore di cui, lasciandosi interrogare dalle opere, si possono scorgere i capi e seguire i percorsi dei singoli artisti.

Luigi Cavadini



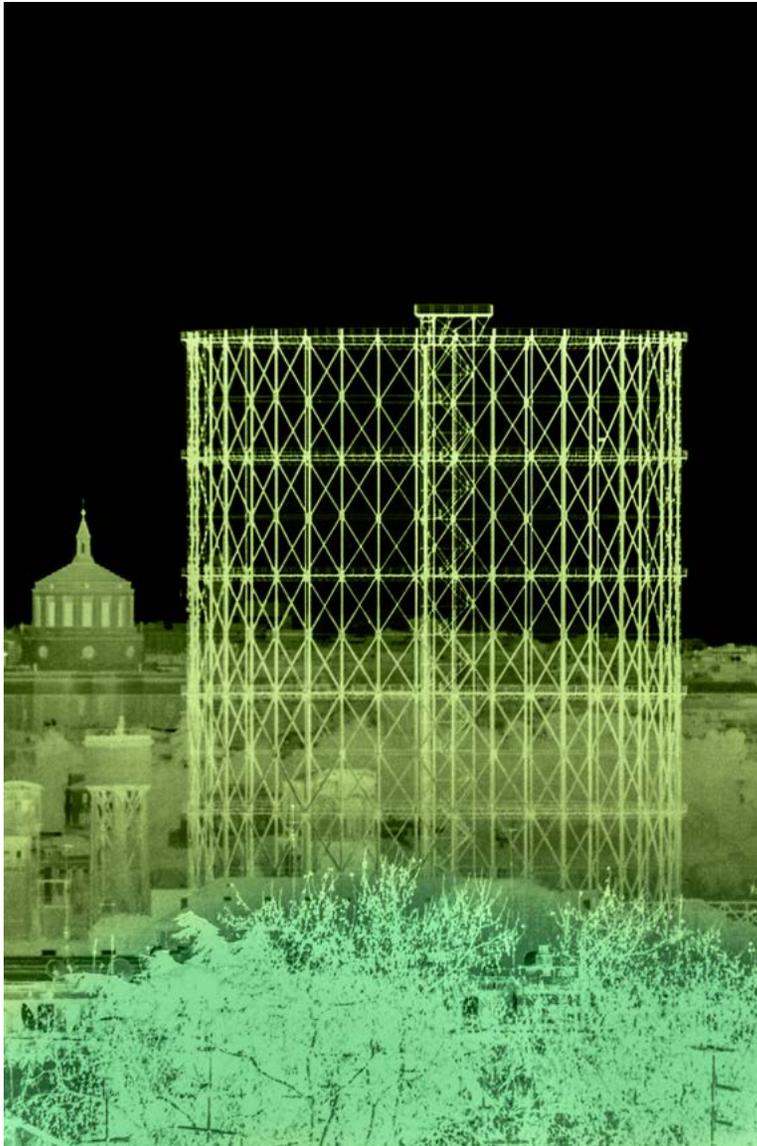
Mauro Calvi
"Effimero" - 2019 - 180 cm x 140 cm
olio su tela



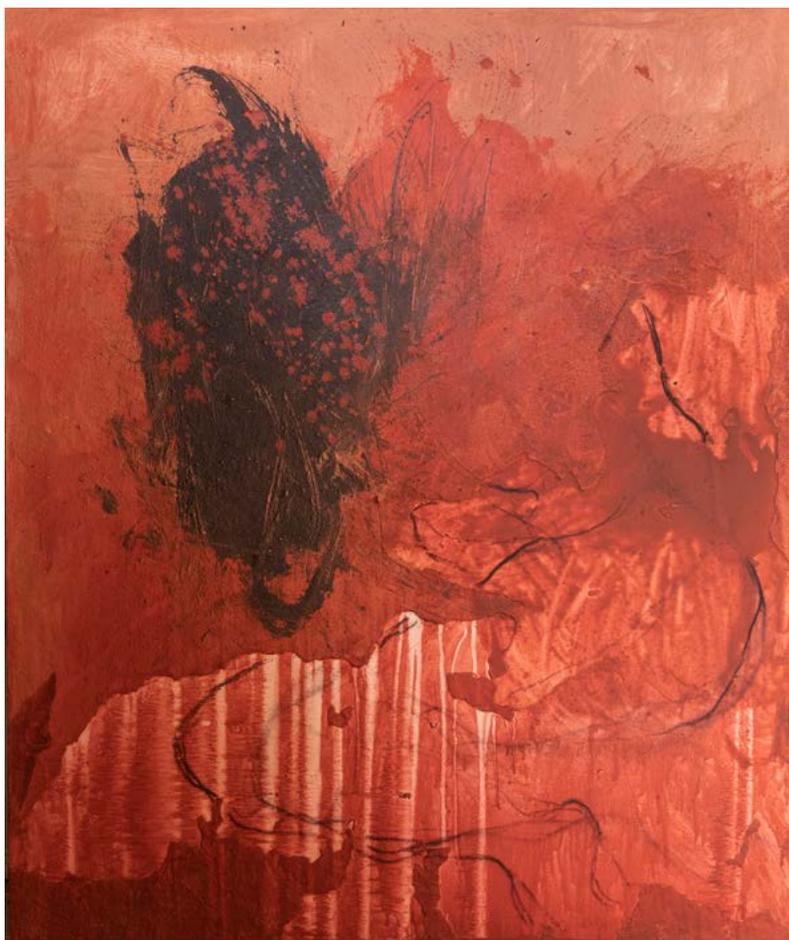
Mauro Calvi
"Double" - 2019 - 220 cm x 130 cm
olio su tela



Aurelio Porro
"Segni nel territorio" - 2016
fotografia



Aurelio Porro
"Segni nell'ambiente" - 2010
fotografia



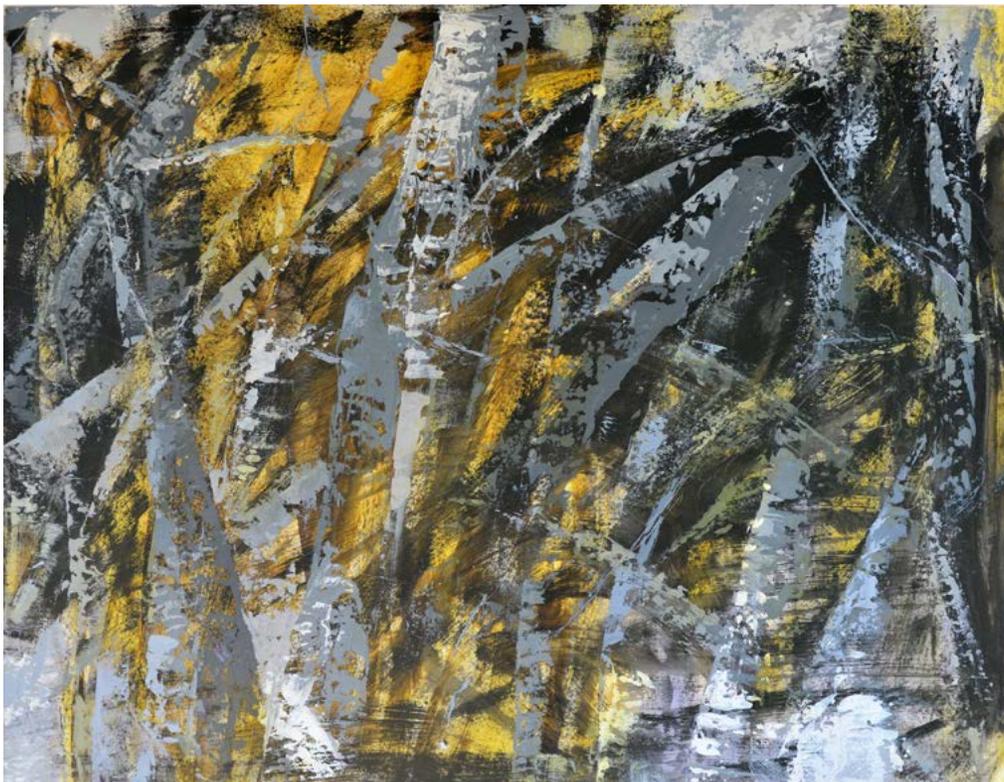
Eleonora Pozzi
"Iniziazione" - 2019 - 130 x 120 cm
acrilico, carboncino, cementi e tecnica mista su tela



Eleonora Pozzi
"Solo nostro" - 2019 - 120 x 170 cm
acrilico, carboncino, cementi e tecnica mista su tela



Walter Radice
"Sottobosco" - 2018 - 100 x 110 cm
acrilico e resine su tavola



Walter Radice
"Sottobosco" - 2018 - 100 x 130 cm
acrilico e resine su tavola

MAUROCALVI calvimauro58@gmail.com

Vive e lavora in Brianza. È docente di pittura alla Scuola d'Arte di Cabiato (Co). Ha partecipato a rassegne espositive con opere di pittura, scultura e installazioni. Tra queste: "Dissoluzioni", San Pietro in Atrio, Como; "Convergenze Parallele", Centro Espositivo San Rocco, Cantù; "Trasparenze", Biblioteca di Verano Brianza; "MovimentalMente", Villa Sartirana, Giussano; "Centoventicinque", Museo Vignoli, Seregno; "Il Limite", Galleria Civica, Monza; "in...nature", Centro Espositivo San Rocco, Cantù; "Gallery Sweet Gallery outdoor", Mariano C.; Casa Museo Alda Merini, Milano; "Affordable Art Fair", Milano; "figurAzione", Centro Espositivo Corte San Rocco, Cantù.

AURELIOPORRO aurelio.porro@tin.it

Nato a Cantù è laureato in Architettura. Docente di design per un trentennio all'ISIA, Istituto Superiore per l'industrial design di Firenze e all'Istituto Statale d'Arte Fausto Melotti di Cantù. Ha inoltre tenuto corsi di Progettazione Creativa e di Eco-design.

Ha collaborato con riviste per articoli e saggi nell'ambito del design, dell'arte, della storia locale. Ha pubblicato testi per cataloghi e libri negli ambiti citati.

Con proprie installazioni, opere grafico-pittoriche, fotografiche e con progetti di oggetti di design "artistico" ha partecipato a numerose rassegne espositive nazionali e internazionali e tenuto mostre personali. È interessato ad operazioni artistiche e fotografiche intese come contaminazioni espressive.

ELEONORAPOZZI www.eleonorapozzi.it eleonorapozzi@eleonorapozzi.it

Nasce a Seregno (MB). Dopo la laurea in Architettura apre uno studio, dove integra all'attività di architetto quelle di designer e artista. Partecipa al Salone Satellite, presso il Salone Internazionale del Mobile, ottenendo la pubblicazione dei suoi lavori su alcune delle testate più importanti del settore. Da qui nascono una serie di collaborazioni con aziende del mobile che ne mettono in produzione i progetti. Attualmente art director di due società che si occupano in particolare di contract e retail in Italia e all'estero. Ha insegnato disegno e progettazione presso il Politecnico di Milano.

La sua attività si allarga al campo della pittura, dove consegue grandi consensi in Italia e all'estero, tenendo diverse mostre personali e collettive. Tra le pubblicazioni nel campo artistico si ricorda l'intervista monografica sulla rivista "Barche" a cura di Franco Michienzi.

WALTERRADICE walter.radice@hotmail.it

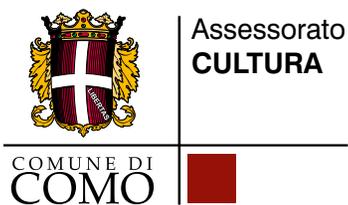
Vive e lavora a Cantù. Qui ha seguito i suoi studi presso il Liceo Artistico Bernardino Luini, la sua formazione è proseguita poi frequentando corsi su tecniche artistiche calcografiche (acquaforte, incisione, monotipo...).

La carriera artistica inizia negli anni ottanta, quando partecipa alle sue prime rassegne espositive collettive e organizza alcune mostre individuali.

Negli ultimi anni si segnalano le mostre presso il centro espositivo Corte San Rocco di Cantù: "Il bosco incantato" (2015), "Natura silente" (2016), "in...nature" (2017), "figurAzione" (2019).

FIGUREDISEGNI - San Pietro in Atrio - Como - 13/28 Aprile 2019

in collaborazione con



365 giorni d'arte
a Como



MAURO CALVI. AURELIO PORRO. ELEONORA POZZI. WALTER RADICE